



Mons. Domenico Sorrentino  
Vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino

## Saluto dalla Loggia di San Francesco 4 ottobre 2019

Cari fratelli e sorelle della Toscana

Ottant'anni fa, Pio XII, proclamando san Francesco di Assisi patrono d'Italia, insieme con la vostra corregionale Caterina da Siena, accoglieva la proposta di un grande vescovo di Assisi monsignor Giuseppe Placido Nicolini, che spicca nella storia soprattutto per aver sottratto alla persecuzione e alla morte centinaia di ebrei rifugiati in questa Città negli anni bui della shoah, aiutato in quest'opera anche dal grande campione toscano Gino Bartali. Due santi – Francesco e Caterina - e due grandi della solidarietà - Nicolini e Bartali - che uniscono le nostre regioni.

Oggi voi siete qui a dire quanto fosse lungimirante l'intuizione del vescovo Nicolini di proporre Francesco di Assisi non solo allo sguardo dei credenti, ma a quello dell'intera nazione. Intuizione che rimane valida anche nella società italiana ormai sempre più multiculturale e multireligiosa. Un patrono celeste come san Francesco di Assisi è un valore aggiunto per tutti!.

Il motivo di questo valore, va cercato, in ultima analisi, nel coraggio che Francesco ebbe nello spogliarsi fino in fondo di sé per darsi i lineamenti di Cristo e vivere secondo il vangelo.

Ravvivava così, nel cuore del medioevo, le radici di una cultura cristiana che ha dato alla storia non soltanto un nuovo senso di Dio, ma anche un nuovo senso della persona umana, della famiglia, della società e dell'ambiente, ponendo tutto questo nell'ottica della fraternità.

Un'ottica che, se compresa e vissuta, può assicurare al nostro mondo, al di là delle distinzioni di culture, religioni e interessi, una prospettiva di solidarietà e di pace.

Non a caso, mentre lo stesso mercato globale è attraversato da venti di guerra, pendolando tra un liberismo selvaggio che fa strage dei più deboli e chiusure nazionalistiche che ripropongono assurdi muri e nuove cortine di ferro, papa Francesco ha lanciato l'iniziativa del grande evento del marzo del prossimo anno – Economy of Francesco –, convocando in questa città le energie più fresche e promettenti dell'economia mondiale per riflettere su come costruire, anche sul terreno spinoso del confronto tra ricchi e poveri, un umanesimo della fraternità.

Questo tema di un nuovo umanesimo è così caro alle nostre due regioni. Tra Toscana e Umbria, terre di cultura, di arte e di santità, c'è un vincolo che va ben oltre la vicinanza geografica.

Grazie dunque per essere venuti, cari fratelli e sorelle della Toscana. Questo incontro nella festa di San Francesco risvegli nelle coscienze il desiderio sempre pacifico e accogliente, ma anche vigile e geloso, di non farci rubare le radici che hanno fatto gloriosa la nostra storia e hanno ancora

tutta la vitalità per contrastare una cultura della guerra e della morte, per una civiltà che abbia i lineamenti e il sapore della fraternità, quella che Francesco di Assisi applicò a tutte le cose, da fratello sole e sorella luna fino a sorella morte.

Alla Toscana Francesco ha consegnato episodi chiave della sua santità. Fu proprio nella vostra regione, alla Verna, che egli ne mostrò il culmine, configurandosi persino fisicamente a Cristo crocifisso. Mostrò nella sua carne quanto il crocifisso sia ben più di un simbolo di civiltà, certo non un simbolo divisivo, ma il segno di un mistero capace non solo di esprimere l'amore di Dio, ma anche di dare voce a tutti i crocifissi della storia.

Ci aiuti san Francesco a ritrovare, anche nella nostra vita sociale e politica, la via di un dialogo costruttivo. Ma soprattutto ci insegni la via della pace del cuore.

Pace e bene a tutti voi.